

IL SECOLO XIX

Genova 21 settembre 2019

LA PORTA DI SAN TORPETE (GENOVA) TAPPEZZATA D'ORO CON LE COPERTE DEI MIGRANTI ARRIVATI IN ITALIA SUI BARCONI

Bruno Viani, video di Beatrice D'Oria

Installazioni-choc di uno scultore fiorentino invitato da don Paolo Farinella.

«Le sue opere in tutta Italia». Coinvolti luterani, valdesi e anglicani

Genova - «Chiunque passi in piazza San Giorgio si fermi a contemplare la porta della chiesa di San Torpete, ricoperta d'oro, immagine plastica degli Immigrati salvati come Mosè dalle acque della morte. Chi entra da questa porta, deve decidersi da che parte stare». **Don Paolo Farinella** ha accettato la sfida di un artista fiorentino, Giovanni De Gara, classe 1977, che sta girando l'Italia per il suo progetto “Eldorado – Nascita di una nazione”, installazioni dedicate al tema delle migrazioni e dell'accoglienza dei poveri e disagiati.



L'opera è stata completata ieri pomeriggio, oggi l'inaugurazione formale sarà in occasione della Messa delle 10.

Le coperte termiche dei migranti

«La veste d'oro in realtà è fatta con **le coperte che la Guardia Costiera distribuisce ai migranti** salvati da sicuro naufragio nel Mediterraneo – spiega don Farinella – e insieme a noi anche cinque chiese della tradizione protestante e luterana presenti a Genova, faranno lo stesso: è un modo per affermare che non si può essere cristiani da processione, non si può accedere a Dio se prima non si cammina sulle acque della morte per offrire salvezza a chi è in pericolo».

La storia del progetto

A contattare **lo scultore de Gara** è stato don Farinella dopo averne conosciuto l'opera sul web. Tutto è partito dall'Abbazia di San Miniato al Monte a Firenze: il 28 giugno 2018 le tre porte dell'Abbazia si sono rivestite dell'oro delle coperte termiche dei migranti dando inizio al lungo viaggio di Eldorado che oggi arriva a Genova.

«Ad accompagnarne per primo il cammino - spiega lo scultore De Gara - è stato padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato, che ha presentato il progetto ricordando quanta importanza abbia il tema dell'accoglienza nel magistero quotidiano di Papa Francesco: qualche mese dopo il pontefice lo ha invitato a guidare le sue meditazioni quaresimali. E insieme a lui lo storico dell'arte Tomaso Montanari».

Oltre a San Torpete, a Genova saranno ricoperti alcuni edifici sacri di Chiese riformate: la chiesa anglicana dietro a piazza Marsala, quella Battista di via Vernazza, il tempio Evangelico luterano e quello Valdese in via Assarotti 21, il tempio Valdese di via Relà a Sampierdarena.

L'INIZIATIVA

Porte dorate e solidali con i migranti

L'installazione con i teli isotermici salvavita
all'ingresso delle chiese protestanti in Liguria

di Donatella Alfonso

Diventano "d'oro" le porte delle chiese protestanti, a Genova come è già accaduto in altre città italiane: ma l'oro è in realtà il riflesso delle coperte isotermiche salvavita con le quali, sui ponti delle navi che li salvano dal naufragio e dalla morte in mare, si avvolgono i migranti. E' il progetto "Eldorado", un'installazione dell'artista fiorentino Giovanni De Gara, che racconta l'illusione di questo millennio: l'idea di una terra dell'oro, al di là del mare, dove ci sono benessere e futuro e si immaginano meraviglie; ma spesso, se non quasi sempre, è solo un'illusione che luccica, come quella coperta che salva i migranti dal freddo, ma toglie la quale è difficile ritrovare uno scintillio nella vita che li atten-

de. Forse, a ben vedere, è proprio questa prima accoglienza l'unica luce che a molti di loro riserva l'Occidente tanto agognato.

E non è un caso che siano le chiese protestanti, sempre molto attive sul tema dell'accoglienza, ad ospitare il progetto: a Genova le porte dorate, dal 23 al 29 settembre, saranno visibili presso la Chiesa anglicana (Piazza Marsala 3), la Chiesa evangelica battista (Via Ettore Vernazza 16), la Sala Lutero della Chiesa evangelica luterana (Via Assarotti 21A), le Chiese valdesi di Via Assarotti (Via Assarotti 21) e di Sampierdarena (Via Urbano Reli 1/A). Una ulteriore installazione sarà visibile sul portale della chiesa cattolica di San Torpete in piazza S. Giorgio. E la scelta dell'artista non è casuale: quelle porte che troppo spesso restano chiuse ai migranti, il cui "vestito" nell'im-



▲ **Coperte termiche** una madre e il suo bambino soccorsi con i teli salvavita

A Genova Dal 23 al 29



In città

Dal 23 al 29 settembre, le porte dorate saranno visibili presso la Chiesa anglicana (Piazza Marsala 3), la Chiesa evangelica battista (Via Ettore Vernazza 16), e altre ancora elencate nell'articolo

maginario collettivo è diventato proprio il colore metallico delle coperte isotermeche, devono aprirsi, dare calore e non restare lì, a far immaginare qualcosa di luminoso che invece resta distante, se non proibito.

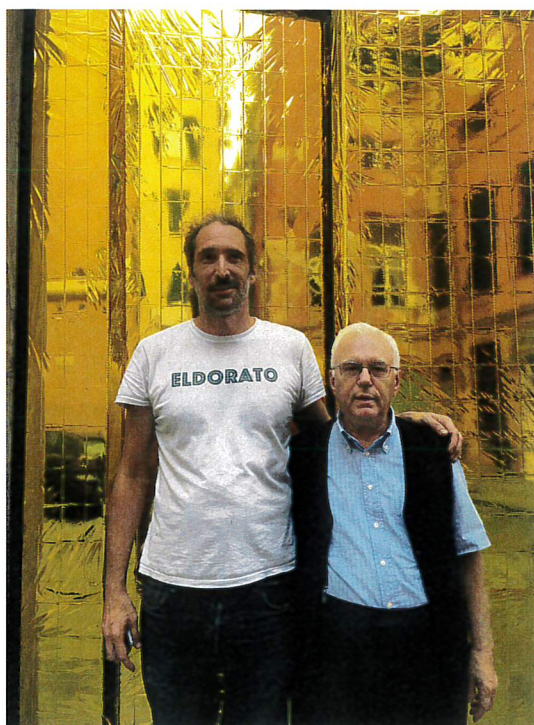
“Un tema che deve riguardare tutti i cristiani” chiarisce William Jourdan, pastore della chiesa valdese di via Assarotti, ricordando che anche a Genova sono state accolte una ventina di persone attraverso i corridoi umanitari avviati nei campi profughi del Libano, in collaborazione sia con la Comunità di Sant'Egidio, che con la federazione delle chiese evangeliche nel progetto Mediterranean Hope che ha finora accolto centinaia di migranti in tutta Italia a cura della Diaconia Valdese, la struttura di servizio sociale della Chiesa. Le chiese protestanti a Genova - oltre ai valdesi, i luterani, i metodisti, gli

evangelici - sono impegnate a vario titolo sul tema delle migrazioni, attraverso la loro azione diaconale o in collaborazione con altri organismi solidali.

Le porte dorate sono una riflessione sull'accoglienza e sul valore che dà l'incontro, secondo De Gara, l'artista che ha già portato le sue installazioni in numerose città (nella foto in pagina, Bologna), in chiese cattoliche e protestanti. “Viviamo nell'epoca delle fake-news e delle contraffazioni, del complottismo e delle false speranze, e da questo prende forma il nome del progetto - spiega l'artista - Eldorado è infatti un'evidente distorsione del luogo immaginario per eccellenza, l'Eldorado, ed è stato deformato come viene deformata la realtà dei fatti, specialmente in materia di immigrazione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PORTA DORATA DI SAN TORPETE IN GENOVA (P.za San Giorgio)



Giovanni De Gara e Paolo Farinella, prete

DUE ITALIE: RENZI E LA PORTA D'ORO

di don Paolo Farinella

[*la Repubblica*, edizione ligure, domenica 22 settembre 2019, p. 15]

«**Con dolore**, me ne vado: a 44 anni avevo bisogno di costruire qualcosa di nuovo». Così parlò Raffaella Paita (*la Repubblica*, 19-09-2019) per giustificare che la sua dipartita dal Pd non è una scissione, ma un progetto con Renzi che si fonde con Forza Italia, a partire dal nome: «Italia Viva». Sarebbe facile per chi come me ha sempre sostenuto che in Raffaella Paita e nel suo guru di Rignano non vi era nulla di sinistra, dire: avevo ragione! Non lo dirò.

In una «società liquida» (Z. Bauman), il sottobosco politicante è putrefatto e pervertito. La scissione renziana/paitiana non è progetto, ma vecchiume antico che sa di yogurt (Prodi); la Storia è una maestra di vita che nulla insegna, ma consente di ripetere errori fino alla estinzione delle forme sociali, ormai solo ologrammi. I dittatori efferati e torturatori, massimi delinquenti di ogni tempo, tutti, senza eccezione, si presentavano e si presentano ancora oggi «per il bene del popolo», difensori delle riforme, paladini dei bisogni delle «ggggente».

In un'epoca di decadenza assoluta, dove ogni singola parola perde il senso ovvio del vocabolario, ci dobbiamo rassegnare a «personaggetti» senza arte né parte che hanno costruito con ogni mezzo il proprio posto al sole al solo scopo di sistemarsi a vita. Il sig. Renzi, cui Raffaella Paita resta fedele nei secoli, è lo stesso che per sette volte giurò e spergiurò in tv che se avesse perso il referendum, lui, la Boschi e il cucuzzaro del magico giglio si sarebbero ritirati dalla politica per tornare a vita privata a fare dell'altro. Spergiuro mantenuto. Auguri, Sig.ra Paita, senza rimpianti.

L'«Italia Vera» è altra. Oggi in cinque chiese della tradizione luterana-protestante e in San Torpete, le porte saranno ricoperte con le coperte dorate che i soccorritori in mare usano per riscaldare i profughi in pericolo di annegamento. Nella Bibbia la Porta è un «topos» importante: all'ingresso della città è luogo di amministrazione della giustizia; in Giovanni è simbolo di Gesù, «Pastore bello»; è l'accesso al tempio e al cielo: «per essa entrano i giusti».

La Porta richiama i «Porti» che da luoghi di sicurezza sono diventati spazi anonimi di discriminazione e di offesa al Diritto e ai Diritti sanciti da norme e convenzioni. Coprire le porte delle chiese con l'oro delle coperte che scaldano, salvando dalle acque degli inferi, è un segnale forte per affermare che nessuno può pretendere di accedere al Dio che salva, se prima non passa dal riconoscere in ogni persona di qualsiasi cultura e nazione, un soggetto di diritto e, se credente, un figlio di Dio, di quel Dio che osa farsi chiamare «Padre Nostro».

Non c'è alternativa, credenti, cardinali, vescovi, preti e amanti del folclore religioso, devono passare attraverso la scelta della coscienza o devono pubblicamente rinnegare il Dio in cui non credono: «Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20).